

**Zeitschrift:** Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli  
**Herausgeber:** Associazione Amici delle Tre Terre  
**Band:** - (1983)  
**Heft:** 1

**Artikel:** Le Terre di Pedemonte con un patriziato in meno?  
**Autor:** [s.n.]  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1065619>

#### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 13.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Le Terre di Pedemonte con un Patriziato in meno?

Qualche tempo fa, durante un'assemblea dei cittadini del *Patriziato del Comune Maggiore di Pedemonte con Tegna*, ci si chiese se non fosse giunto il momento di sciogliere l'ente e di distribuire i beni mobili e immobili fra chi, per regolamento, vi fa parte: il patriziato di Tegna e le comunità dei patrizi di Verscio, Cavigliano ed Auresio. Ciò, per dare la possibilità ai singoli enti di usufruire degli scarsi redditi in maniera più equa. Dello studio del problema è stato dato mandato all'Ufficio patriziale che ha incaricato una speciale commissione la quale, proprio in questi ultimi mesi, ha elaborato una proposta che tende a ripartire i territori appartenenti al Patriziato del Comune Maggiore con Tegna fra i patriziati di Tegna (esistente), di Verscio, Cavigliano ed Auresio (da creare), rispettando, nell'assegnarli, gli attuali confini giurisdizionali dei Comuni.

Prima di sottoporre la proposta della commissione a una prossima — e forse ultima — assemblea, essa è stata inviata, per esame e approvazione, alle autorità cantonali. Qualora fosse approvata, è molto probabile che il *Patriziato del Comune Maggiore di Pedemonte con Tegna* abbia i giorni contati. Con la sua soppressione, si volterà una pagina della nostra storia, della storia dei Comuni delle Terre di Pedemonte, di una storia iniziata parecchi secoli fa.

La situazione attuale nelle Terre di Pedemonte, per quanto concerne i patriziati, è assai complessa. Ne esistono infatti quattro:

- il *Patriziato di Tegna*, molto antico, ma ufficialmente riconosciuto nell'Ottocento, in ossequio alla nuova legislazione cantonale — emanata dopo l'ottenimento dell'indipendenza del Ticino — che sanciva la soppressione delle antiche vicinanze e la creazione degli attuali Comuni politici;
- il *Patriziato del Comune Maggiore di Pedemonte con Verscio, Cavigliano ed Auresio*;
- il *Patriziato delle Due Terre (comunella) di Verscio e Cavigliano*;
- il *Patriziato del Comune Maggiore di Pedemonte con Tegna* di cui si propone lo scioglimento.

Questa suddivisione, nelle nostre Terre, risale a parecchi secoli fa ma, ufficialmente, fu sancita quando, come già s'è detto, nuove leggi cantonali cambiarono l'assetto politico del Cantone.

Essa ricalca infatti una situazione venutasi a creare nel 1464. Prima di allora, le terre di Tegna, Verscio, Cavigliano ed Auresio costituivano un'unica vicinanza — il *Comune di Pedemonte* — e un'unica parrocchia, quella di San Fedele (escluso però Auresio). In quell'anno — 1464 — Tegna si costituì vicinanza a parte pur conservando il diritto di appartenere alla *Vicinanza di Pedemonte con Tegna*. Rimase però ancora legata alla parrocchia di San Fedele fino al 1692, anno in cui fu eretta a vice-parrocchia per la seconda volta (una prima, lo fu nel 1591, ma il decreto non poté essere messo in esecuzione a causa di «*un male contagioso che ridusse quel popolo a pochissime anime*») e fu affidata alle cure del suo primo parroco, Gio. Giacomo Franzoni di Locarno. Motivo della divisione delle parrocchie fu la distanza che separava Tegna dalla chiesa di San Fedele e in particolare la difficoltà di attraversamento del riale degli Scorticati — da notare che per oltrepassarlo era necessario saltare da un masso all'altro, non essendovi né ponte né passerella — sia per il parroco di Verscio quand'egli doveva recarsi a Tegna per amministrare i sacramenti, sia per i parrocchiani di quest'ultimo comune (55 famiglie) che, in taluni periodi dell'anno



Portale nord della casa De Rossa



Portali sud della casa De Rossa

## LE TERRE DI PEDEMONTE CON UN PATRIZIATO IN MENO?

(inverno e tempo delle «buzze») non potevano partecipare alle funzioni e perciò pativano «notabile detrimento spirituale». Inoltre non da meno, furono causa della separazione un certo atteggiamento campanilistico dei Tegnesi e il fatto che la loro chiesa fosse «provista sufficientemente di sacra suppellettile, fonte battesimale, campane, et annua entrata eccedente di molto la annua manutenzione della medesima».

Cavigliano si separò invece dalla parrocchia di San Fedele solamente nel 1850. La fine dell'antico Comune di Pedemonte risale quindi al 1464, quando il territorio fu suddiviso fra Verscio, Cavigliano ed Auressio da un lato e Tegna dall'altro. Un documento del 17 settembre 1464, conservato sia nell'archivio comunale di Tegna, sia in quello patriziale di Cavigliano afferma che «parte del territorio comune viene assegnata in proprietà speciale a Tegna, un'altra a Verscio, Cavigliano ed Auressio e un'altra (la parte alta montana) si lascia indivisa. Vengono segnati i rispettivi confini, indicati i diritti e i doveri delle due parti e fissata in lire terzole 10 la mercede degli arbitri — Agostino fu Martinolo de Augusti di Tegna e Domenico fu Giacomo Brentali di Cavigliano — oltre alle spese».

Già il 30 luglio dello stesso anno, gli uomini delle vicinanze del Comune Maggiore (Verscio, Cavigliano, Auressio) e del Comune di Tegna si impegnavano ad accettare la decisione arbitrale sotto pena di cento ducati d'oro. Ciò significa che non tutto filava liscio al momento della divisione per cui fu necessaria la presenza e l'opera di arbitri («discretorum virorum») accettati da ambo le parti e si dovette giungere ad un compromesso.

\* \* \*

Che cosa rimane, oggi, del tempo in cui le Terre di Pedemonte con Auressio formavano un unico Comune? Poco purtroppo! Come si sa, demolire per ricostruire non è un male dei nostri giorni. I nostri avi, di fronte a nuove situazioni, non esitavano a distruggere, modificare e cancellare il passato. Nessuno protestava o si inalberava per una casa demolita o un affresco soppresso e preventivamente percosso a colpi di mazzuolo perché la nuova calce vi aderisse meglio: ciò che contava erano le necessità del momento, dettate spesso da motivi contingenti (le disinfezioni nelle epoche delle grandi epidemie, ad esempio), dai cambiamenti del gusto artistico o dalla pura e semplice utilità per cui, se qualcosa non serviva più, doveva essere sostituito.

Oggi si è maggiormente preso coscienza di quanto i nostri avi ci hanno lasciato e si cerca, là dov'è possibile, di conservare, restaurare, riportare a nuova vita l'antico col pericolo forse che, fra qualche secolo, coloro che avranno la fortuna — o la sfortuna — di vivere nei nostri villaggi si dovranno accontentare di ammirare le reliquie di un lontanissimo passato perché, del nostro tempo, troveranno difficilmente qualcosa che lo ricordi. Passeggiando nei nostri villaggi di Tegna, Verscio e Cavigliano poche vestigia ricordano il tempo in cui essi formavano un solo Comune: sono i resti di qualche costruzione medievale, come a Tegna la casa De Rossa. Ed è un peccato che altri edifici di quel tempo siano stati demoliti con l'allargamento stradale.

Nella chiesa parrocchiale poco rimane di allora: qualche affresco o frammenti di altri che gli ampliamenti e le ristrutturazioni non sono riusciti a far sparire.

Anche per gli altri Comuni, ben poche cose testimoniano di quell'epoca e vale quanto Don Robertini scriveva qualche anno fa: «Attualmente i do-

cumenti antichi del Pedemonte e di Verscio sono costituiti da un gruppo di case, distribuite qua e là, risalenti probabilmente al 1300 o giù di lì». Sicuramente, il monumento più insigne di quel tempo è la «Chiesina» di Verscio. Don Robertini, nel primo numero del bollettino parrocchiale da lui pubblicato nel settembre 1944, così scriveva: «Almeno mille anni fa sul bellissimo balcone naturale, che è il sagrato di Verscio fu costruita la chiesa di s. Fedele, della quale rimane in piedi solo l'abside — la parte dell'altare —.

Tale abside fino alla metà del 1400 aveva il soffitto a travature e tutto intorno una decorazione di Santi e di Beati, della quale rimane ancora traccia interessantissima.

La chiesa era stretta, bassa, lunga lunga come una galleria — oltre 20 metri con un bell'atrio all'entrata: e del perimetro della chiesa e dell'atrio rimangono ancora visibili tracce, davanti al cimitero».

riore, mentre l'affresco — Il bacio di Giuda — visibile ancora sulla parete di destra, stava nella fascia inferiore. Codesta era una disposizione abbastanza frequente nelle chiese molto antiche: vi figuravano i dipinti come pagine bibliche da leggere in figura, per moltissimi che una volta non leggevano la scrittura. (L'affresco di Giuda stava sotto l'intonaco).»

Nel Settecento, i parrocchiani di Verscio e Cavigliano non ritenevano più adeguata ai tempi la loro chiesa per cui l'abbatterono, conservandone però il coro che incorporarono nell'attuale Parrocchiale di San Fedele. Nella nostra regione, altri esempi di inserimento dell'antica abside nella costruzione successiva si possono vedere a Palagnedra, Intragna, Solduno e Losone.

\* \* \*

Affreschi medievali della «chiesina» di Verscio



E ancora Don Robertini, nel suo libro «Verscio», apparso nel 1978:

«A quale secolo risalga l'antichissima chiesa di San Fedele del Pedemonte non è possibile stabilire. Secondo notizie ripetute da diversi storiografi, una chiesa sarebbe stata consacrata nel 1214 da un vescovo di Vercelli, nominato Agostino Visconti. Ora nell'elenco dei vescovi di Vercelli compare un Visconti nominato Aliprandi, il quale morì nel 1213: evidentemente è un rebus storico poco importante. Un vescovo Agostino Visconti non si è mai visto nella sede di Vercelli (vedi Fedele Savio, Gli antichi vescovi d'Italia, Piemonte, 1898).

Secondo i punti di vista vigenti nel nostro secolo, l'edificio sarebbe stato considerato molto prezioso, perché decorato di una doppia fascia di affreschi, sulle due pareti e fors'anche sulla parete frontale e su quella terminale: la circostanza sembra evidente, perché il pezzo di affresco — La Cena del Signore — strappato al disopra della volta quattrocentesca, era disposto come fascia supe-

Per gli studiosi delle vicende storiche delle nostre contrade, sono invece disponibili una cinquantina di pergamene riguardanti il Comune Maggiore, conservate nell'archivio patriziale di Cavigliano, che vanno dal 1361 al 1577, e alcune altre, le pergamene di Tegna, conservate nell'archivio comunale, che datano dal 1229 al 1577. Esse furono in parte tradotte, ordinate e commentate da Don Pio Meneghelli, parroco di Verscio dal 1892 al 1912, che le pubblicò nel Bollettino Storico della Svizzera Italiana, negli anni 1910/1911. Nel 1909, egli aveva già pubblicato sulla stessa rivista gli Statuti dell'Antico Comune di Pedemonte del 1473, statuti che risultano essere la revisione di altri più antichi, fatta dopo la separazione di Tegna.

Dell'organizzazione politica dell'antico comune, dei modi di vita, delle tradizioni, dei diritti e dei doveri dei cittadini, delle pene e dell'economia rurale del tempo in cui gli statuti erano in vigore parleremo in prossimo articolo.

mdr